

possibile solo in Paesi dove è già consolidata una tradizione ed una letteratura politica — è un'illustrazione di dati statistici: annuario statistico o poco più. Vorrei dire il sillabario su cui si dovrebbe iniziare lo studio politico dell'India, esso stesso non possedendo già la struttura, la suddivisione metodica, l'ampiezza di descrizione e le caratteristiche di sintesi di uno studio vero e proprio.

Interessante ed essenziale per i dati che riferisce, diventa attraente nei soli punti in cui, lungi dal limitarsi ad una loro illustrazione, porta qualcosa di fresco e di nuovo: la descrizione del popolo, dei vari modi di fare propaganda elettorale e di quelli ancora più svariati ed inverosimilmente bizzarri di votare. C'è da rammaricarsi soltanto che questi punti non siano più numerosi.

R. DI MARIA

M. LALLEMAND, *Impuissance de l'histoire*. Un vol. di pp. 348. Paris, Librairie Rivière, 1954.

Con questo titolo amaro e un po' sconcertante sono raccolti in volume una trentina di saggi, variazioni ed appunti intorno al perenne conflitto fra l'individuale e il sociale nella storia dell'uomo. Non mancano le pagine che vorrebbero affrontare gravi problemi di critica del costume e addirittura di critica del sapere; ma per lo più il fugace tentativo di impostazione si arresta allo spunto brillante, e tutto si risolve in un superficiale interesse giornalistico.

Anche il motivo « rivoluzionario », così ripetuto da potersi dire dominante nella prosa morale dell'A., non riesce in sostanza ad articolarsi in un discorso efficace e positivo, ma rimane un appello generico che finisce con l'apparire retorico e addirittura gratuito.

Manca un disegno unitario, e man-

ca soprattutto la ricerca di una adeguata motivazione dell'esegesi via via proposta intorno ai gravi argomenti; pur dovendosi riconoscere che molti degli scritti qui raccolti sono pervasi da una sincera inquietudine etica, da un vivo sentimento morale inteso come impegno nell'azione e per l'azione. « Impotenza della storia » intitolata l'A. la raccolta; ma, a lettura finita, si sarebbe piuttosto tentati di pensare all'impotenza e quindi alla inutilità di ogni interpretazione non sufficientemente approfondita di quell'arduo problema che è, appunto, la storia.

G. MARCHELLO

Siena, Università.

MOHR J., *L'assistenza di fabbrica alle operaie*. Un vol. di pp. 123. Roma, Opere Nuove, 1956.

Il volume tradotto da C. Ghidotti e presentato da una lusinghiera prefazione di G. L'Eltore, rappresenta un manuale per una forma specializzata di assistenza alle donne lavoratrici, con l'accento specificamente posto sulla assistenza sanitaria. Si tratta di un volume che non pone problemi di principio o di metodo, ma che presenta soltanto situazioni e criteri orientativi; non ricerca nessuna delle soddisfazioni libresche tradizionali, ma solo di orientare coloro che si avviano a questa professione, descrivendo i casi più comuni e le soluzioni standardizzate. Il pregio dell'aver presentato in veste italiana questa opera è più nella possibilità offerta dall'esame comparato di determinate esperienze, che non nell'intrinseco contenuto informativo; l'attenzione quasi esclusiva ai problemi sanitari rende in qualche modo difficile sovrapporre queste esperienze e queste visioni al concetto che del servizio sociale di fabbrica viene diffuso in questi anni nel nostro Paese; il titolo